



Mozione n. **87**

“Necessari accertamenti italiani alla centrale nucleare slovena di Krško”

**Ziberna, Riccardi, Novelli, De Anna, Marini, Ciriani, Piccin, Violino, Zilli, Tondo, Santarossa, Dipiazza, Sibau, Revelant, Colautti, Cargnelutti, Barillari**

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia,

PREMESSO che la centrale nucleare slovena di Krško è operante da ben trent'anni e che da molti anni sono state evidenziate dagli Stati vicini le preoccupanti condizioni in cui versa, situazione messa in rilievo da numerosi episodi di allarme; fra i più recenti ricordiamo:

- il 23 e 25 marzo 2011, due guasti in sole 48 ore, quando si sono verificate alcune “anomalie nel sistema” che hanno determinato il blocco automatico della centrale;
- il 4 giugno 2008 una perdita nel sistema di refrigerazione primario del reattore ha fatto scattare un allarme internazionale ed attivare la procedura di spegnimento dell'impianto nucleare sloveno di Krško, operativo da ben trenta anni, e che secondo l'agenzia di controllo nucleare slovena, non vi è stato rilascio di materiale radioattivo nell'ambiente ammettendo comunque che si è verificato ciò che nessuno si aspetta;
- nel 2007 la centrale venne isolata e chiusa per un mese per interventi urgenti e non verranno mai comunicate, come sarebbe da procedura in sede europea, le precise motivazioni;
- nel 2005 il reattore è stato arrestato per problemi al sistema di contenimento di una ventola per il trattamento dei vapori;

VISTO che la Slovenia ha cercato di sopire le proteste esponendo un piano che prevede di togliere dal servizio, ed in seguito demolire, la centrale a partire dal 2023, ma che queste intenzioni vanno in contrasto con la recente pubblicazione dell'ente governativo per l'energia nucleare slovena che prevede entro il 2017 il raddoppio della centrale e possibili accordi con partner internazionali per la vendita di energia;

RITENUTE le rassicurazioni fornite nel 2008 assai poco attendibili perché:

- solo alcune ore dopo, in seguito a domande di chiarimenti da parte delle autorità austriache, hanno avvisato le istituzioni internazionali, compresa l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) e l'ECURIE;
- anche secondo Greenpeace la procedura di allertaggio dell'UE fu insolita, tanto che sorprendentemente, le autorità croate non furono direttamente informate circa l'incidente;
- secondo alcuni gruppi di esperti appartenenti ad enti nazionali all'interno dell'Unione europea, quali l'*Autorité de sûreté nucléaire* francese questo incidente è stato comunicato in forma errata dall'ECURIE in quanto l'ente ha l'obbligo di trasmettere le informative in forma completa non omettendone parti;

- le autorità slovene hanno chiuso la questione relegandola ad una fuga di acqua di raffreddamento del reattore da alcune pompe e rifiutando la richiesta di ispezione da parte delle autorità europee su eventuali malfunzionamenti delle strutture;

ATTESO che il 2 settembre scorso gli esperti Livio Sirovich e Franco Pettenati, dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, insieme al professor Peter Suhadolc e al ricercatore Giovanni Costa dell'Università degli Studi di Trieste (Dipartimento di Scienze della Terra), hanno espresso le proprie riserve sulla sicurezza della centrale;

APPRESO che il 22 aprile scorso è stato registrato un forte movimento tellurico (magnitudo 4,6 della scala Richter), con epicentro in Slovenia, in prossimità del Monte Nevoso a 150 chilometri dalla centrale di Krško e che le autorità slovene nuovamente non hanno voluto fornire informazioni sulle conseguenze che la centrale ha subito o che avrebbe potuto subire a seguito del movimento tellurico;

CONSIDERATO che l'11 ottobre 2013 sono stati rilevati non meglio precisati «danni» di natura meccanica ad alcune «barre di carburante» nucleare contenute in tre «elementi di combustibile» del reattore, durante i lavori di manutenzione iniziati i primi di ottobre, che sarebbero dovuti finire a inizio novembre, ma che ora dovrebbero prolungarsi proprio a causa degli ultimi problemi;

RILEVATO che le indagini che stanno procedendo hanno svelato alcun mesi fa che una delle barre in questione «si è spezzata» (una parte di essa, lunga mezzo metro, è stata difatti ritrovata «sul fondo del bacino di raffreddamento del reattore» ), che John H. Large, fra i massimi esperti mondiali di tecnologia nucleare, considera detto incidente «problema molto serio»;

PREOCCUPATO da uno studio svolto dall'Istituto francese sulla sicurezza nucleare, commissionato e subito "secretato" proprio dalla società che gestisce la centrale, in funzione del progetto di raddoppio della medesima, che avrebbe evidenziato, secondo quanto riportato dalla stampa, un elevato rischio sismico nella zona di Krško, perciò con parere contrario all'insediamento di una nuova centrale adiacente;

VISTO che da tempo, infatti, esiste il progetto – inserito anche, nel 2011, nel Piano Energetico della Repubblica di Slovenia – di costruire accanto all'esistente centrale da 690 MW (entrata in funzione nel 1983), una nuova da 1.600 MW;

CONSIDERATO l'elevato interesse e preoccupazione dei cittadini del Friuli Venezia Giulia (Trieste dista 139 km in linea d'aria da Krško, Gorizia 146 km, che in una giornata di bora porterebbe l'inquinamento nucleare in una sola ora sulle nostre città!);

Tutto ciò premesso;

impegna la Giunta regionale

- 1) a farsi parte attiva, nei confronti delle autorità nazionali e slovene, al fine di pretendere una presenza qualificata anche di esperti italiani nel Comitato scientifico (o soggetto analogo) della centrale di Krško, in grado di valutare il rischio della centrale, attraverso l'acquisizione, presso l'ente gestore e presso istituti scientifici, di ogni informazione utile, anche da

condividere con la popolazione della nostra regione affinché possa assumere piena consapevolezza della reale situazione e degli eventuali rischi che essa corre.

Presentata alla Presidenza il 26/11/2014